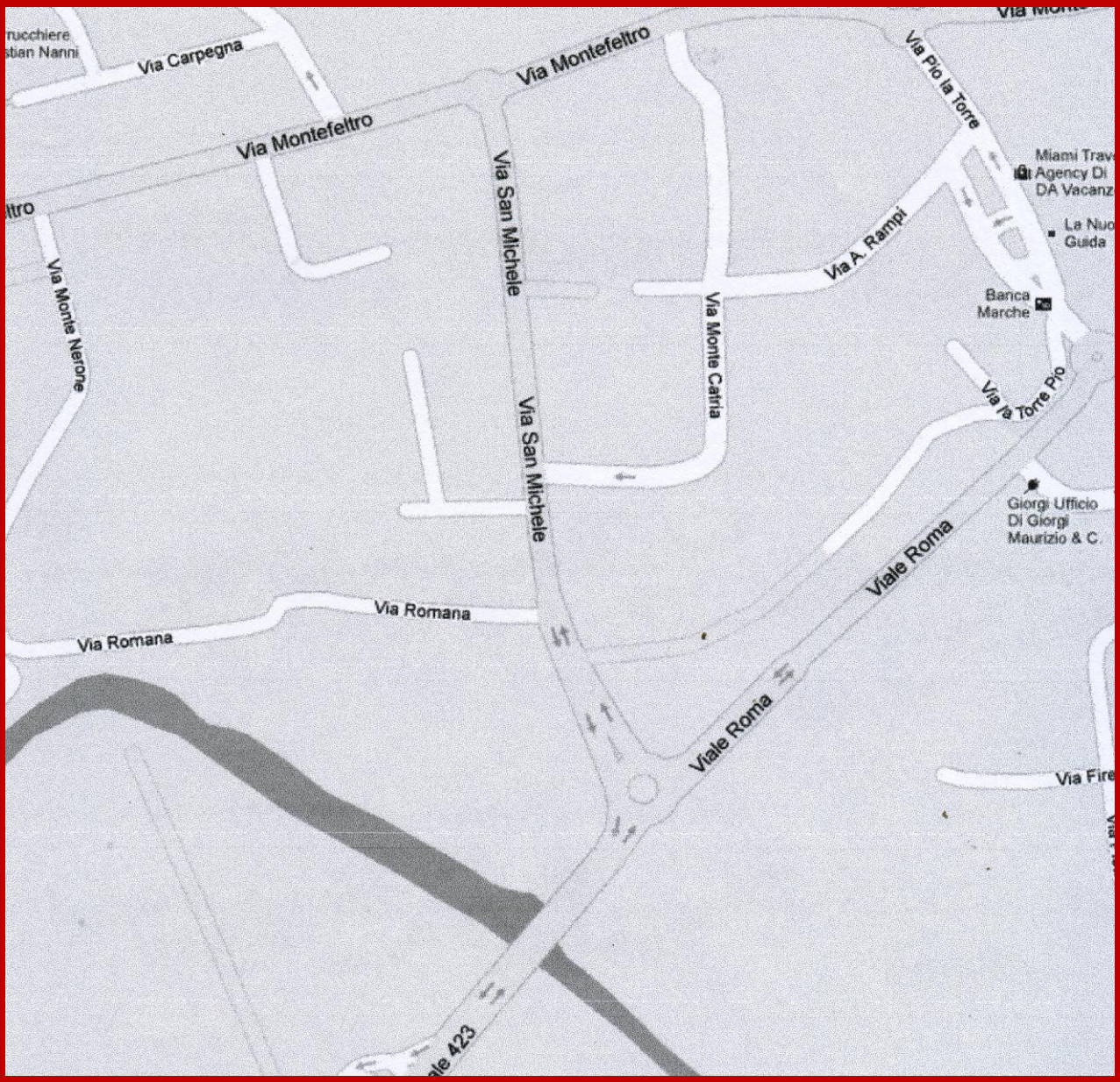
VIA SAN MICHELE



Si tratta di una delle vie più trafficate del paese, in quanto unisce la Strada Provinciale 3 bis (Pesaro-Carpegna) alla SP 423 (Pesaro-Urbino) ed è uno dei tre lati del grande triangolo stradale costituito anche da Via Roma e Corso XXI gennaio. Fino a qualche anno fa era attraversata anche da numerosi mezzi pesanti, che dovevano raggiungere le are industriali della valle; gli incroci erano regolati da semafori e si formavano lunghe file di automezzi, che inquinavano e rendevano la circolazione piuttosto pericolosa. Successivamente è stato vietato il transito ai mezzi pesanti e

nei punti strategici del triangolo sono state realizzate delle rotatorie che lo hanno reso più scorrevole e meno pericoloso.

2005:Incrocio fra Via San Michele e Via Roma

2005: Via San Michele

2005: Incrocio fra Via San Michele e Corso XXI Gennaio da una parte e Via Montefeltro dall'altra

Rotatoria all'incrocio tra Via San Michele e l'inizio di Corso XXI Gennaio e l'inizio di Via Montefeltro

Rotatoria all’incrocio fra Via San Michele e Via Roma

Via San Michele negli anni ‘30

La Via prende il nome dall’omonima chiesa, esistente fin dal 1213, che un tempo sorgeva dove attualmente si trova una rivendita di giornali poco oltre la rotatoria che unisce Via San Michele a Via Montefeltro con direzione Carpegna. La chiesetta, dove si tennero i funerali delle vittime dello scoppio della polveriera di Montecchio il 21 gennaio 1944 , fu distrutta durante la cruenta lotta per il superamento della Linea Gotica che passava proprio lungo il tracciato Corso XXI Gennaio-Via Montefeltro.

Statua cinquecentesca nella chiesa di San Michele Arcangelo di Pescia (XV secolo)

Michele, secondo la tradizione cattolica, è un arcangelo menzionato nella Bibbia, così come Gabriele e Raffaele. Il nome Michele deriva dall'espressione "Mi-ka-El"

che significa "chi è come Dio". L'arcangelo Michele è ricordato per aver difeso la fede in Dio contro le orde di Satana. Michele, capo degli angeli, dapprima accanto a Lucifero (Satana) nel rappresentare la coppia angelica, si separa poi da Satana e dagli angeli che operano la scissione da Dio, rimanendo invece fedele a Lui, mentre Satana e le sue schiere precipitano negli Inferi.
Nel calendario liturgico cattolico si festeggia come **San Michele Arcangelo** il 29 settembre, con San Gabriele Arcangelo e San Raffaele Arcangelo.

Raffaello, San Michele e il drago (1505 circa), Louvre

L'arcangelo Michele uccide il drago (Borgogna, XII secolo)

San Michele vince il diavolo (Gonzalo Perez, XV secolo)

L'arcangelo Michele uccide il drago (Corigliano d’Otranto), figura presente su uno dei quattro torrioni del castello XV-XVI secolo)

L'arcangelo Michele scaccia i pirati saraceni dall'isola di Procida (olio su tela, XVII secolo)

L'arcangelo Michele apparve a San Lorenzo Maiorano la prima volta a Siponto in sonno.

Nell’iconografia cristiana Michele arcangelo è comunemente rappresentato alato in armatura con la spada o lancia con cui sconfigge il demonio, spesso nelle sembianze

di drago. È il comandante dell'esercito celeste contro gli angeli ribelli del diavolo, che vengono precipitati a terra.

Il culto dell'arcangelo Michele (impropriamente ma tradizionalmente equiparato ad un Santo) è di origine orientale. L'imperatore Costantino I a partire dal 313 gli tributò una particolare devozione, fino a dedicargli il Micheleion, un imponente santuario fatto costruire a Costantinopoli.
La prima basilica dedicata all'arcangelo in Occidente è quella che sorgeva su di una altura al VII miglio della Via Salaria, ritrovata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma nel 1996; il giorno della sua dedica, officiata con ogni probabilità da un Papa prima del 450, ovvero il 29 settembre, è rimasto fino ad oggi quello in cui tutto il mondo cattolico festeggia "San Michele".
La basilica "in Septimo" fu meta di pellegrinaggi fino al IX secolo, quando il riferimento geografico della festa del 29 settembre risulta trasferito al santuario garganico e alla chiesa di Castel Sant'Angelo a Roma.
In Oriente san Michele è venerato con il titolo di "archistratega", che corrisponde al titolo latino di principe delle milizie celesti che compare nella preghiera a San Michele.
Alla fine del V secolo il culto si diffuse rapidamente in tutta Europa, anche in seguito all'apparizione dell'arcangelo sul Gargano in Puglia. Secondo la tradizione, l'arcangelo sarebbe apparso a San Lorenzo Mairano, vescovo di Siponto l'8 maggio 490, ed indicatagli una grotta sul Gargano lo invitò a dedicarla al culto cristiano. In

quel luogo sorge tutt'oggi il Santuario di San Michele Arcangelo - Celeste Basilica - che nel Medioevo fu meta di ininterrotti flussi di pellegrini, i quali per giungervi percorrevano un percorso di purificazione lunga la Via Francigena.
Fin dal VII secolo i pastori pugliesi che si recavano in transumanza sulla Maiella portarono con loro il culto di San Michele Arcangelo.
Nella vita di Papa Gregorio I riportata dalla Leggenda aurea, si narra che durante una tremenda pestilenza, al termine di una processione con il canto delle litanie istituite dal papa intorno alla città di Roma, Gregorio vide apparire su Castel Sant'Angelo San Michele che deponeva la spada nel fodero, segno che le preghiere erano state ascoltate e che la terribile epidemia sarebbe cessata. Per commemorare l'episodio sul monumento fu eretta una statua raffigurante l'arcangelo.
Altro luogo di venerazione dell'arcangelo Michele è l'isolotto francese di Mont Saint-Michel. Qui, secondo la leggenda, l'arcangelo Michele apparve nel 709 a sant'Umberto, vescovo di Avranches, chiedendo che gli fosse costruita una chiesa sulla roccia. Il vescovo ignorò tuttavia per due volte la richiesta finché san Michele non gli bruciò il cranio con un foro rotondo provocato dal tocco del suo dito, lasciandolo tuttavia in vita. Il cranio di sant'Uberto con il foro è conservato nella cattedrale di Avranches.

Molto caro ai russi assieme all'arcangelo Gabriele e oggetto di diverse icone. Un monastero del XII secolo a lui dedicato, costruito sulla foce della Dvina, ha dato il nome all'intera città di Arcangelo, nel nord della Russia.
Il culto di san Michele fu assai caro ai Longobardi, e in Italia l'arcangelo Michele è patrono di molti paesi e alcune città.
Il culto fu caro anche a San Colombano ed ai monaci colombaniani di Bobbio, lo stesso santo monaco missionario irlandese fondò numerose chiese dedicati al santo nella sua opera evangelizzatrice in Europa ed eresse nel 615 l'Eremo di San Michele di Coli poco distante da Bobbio e dalla sua abbazia.
Giovanna d'Arco identificò nell'Arcangelo Michele una delle *Voci* che la ispirarono e la prima che le si presentò.

San Michele viene invocato per la buona morte ed è il protettore dei paracadutisti, commercianti, maestri d'arme, poliziotti, merciai, speziali, fabbricanti di bilance e schermidori.

È curiosa la storia di Cerveteri:Si racconta che l'8 maggio dell'842 i Saraceni, attratti da Cerveteri, tentarono un'incursione, ma dopo aver fatto pochi metri furono

gradualmente avvolti in una fittissima nebbia.I Saraceni comunque non si arrestavano, poiché erano guidati dal suono della campana che avvisava i cittadini del pericolo.Ad un certo punto, però, le campane si fermarono improvvisamente, lasciando sbigottito lo stesso campanaro, e così i saraceni furono costretti a tornare alle loro navi, avendo perso l'ultima speranza di orientamento. Non vi furono dubbi sulla causa:il massimo difensore della fede non aveva permesso che venisse profanato un luogo a lui caro, dato che lasciò anche le sue impronte sulla campana.
La festa si celebra normalmente il 29 settembre, ma anche l'8 maggio, ricorrenza dell'apparizione.
In Italia San Michele è venerato in ogni Regione.
Nelle Marche è il patrono di Filottrano, Mondavio, Monte Urano, Montelparo, Monte Sant'Angelo di Arcevia, Rosora, Sant'Angelo in Vado.